

Rassegna stampa

del

26 gennaio 2017

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

ACCESSO AL CREDITO

SEGNALI DI RIPRESA DOPO IL CROLLO IMMOBILIARE DEL 2007. MEDIAMENTE LE ISTANZE SONO DI CIRCA 120 MILA EURO

Aumenta la richiesta di mutui, prestiti stabili

● In città la crescita supera il 14%, superiore alla media nazionale che si ferma intorno al 13%. In tutta l'Isola si registra un +15,6%

Salvatore Ferro

●●● Non sarà la riscossa decisiva del mattone dopo la crisi nera che ha spezzato le reni all'economia dal 2008, ma le richieste di mutui per acquisto di immobili o per ristrutturazioni crescono. Lo dicono i dati pubblicati dal Sistema di informazioni creditizie del Gruppo Crif. In Sicilia, la crescita è di una spanna superiore alla media del resto d'Italia (quasi il 16% a fronte del 13,3%); in città, l'incremento è in linea sostanziale con il dato nazionale, che è incoraggiante comunque, ma in uno scenario di maggiore valore e conseguente esosità delle case rispetto a centri più piccoli, e dunque con un più alto importo medio del credito chiesto alle banche.

In pratica nel Palermitano la somma richiesta mediamente sfiora i 120 mila euro, mentre per esempio a Trapani, seconda per exploit percentuale dopo Enna, non arriva a 100 mila. Con un'avvertenza: nel faldone delle richieste sono comprese anche le istanze di surroga, cioè la rinegoziazione con altri istituti di credito di mutui stipulati precedentemente. Ma il segno più è comunque fuori discussione: si tratta, infatti, avverte il sito del Crif, «di vere e proprie istruttorie formali, non semplici richieste di informazioni». Pratiche avviate e ritenute ammissibili, insomma.

Sull'altra faccia della medaglia resta basso, e di molto rispetto al resto del Paese, il ricorso al credito al consumo, cioè di prestiti finalizzati all'acquisto di beni o servizi, anche i più stravaganti fino a qualche anno fa, come il finanziamento annuale di palestre, piscine o cure mediche. Nell'Isola le domande di prestito

crescono quattro volte meno rispetto al resto d'Italia, e in città addirittura calano rispetto al 2015. Un dato, quello sui prestiti di consumo, da analizzare attentamente, alla luce degli interessi di regola più alti rispetto a quelli dei mutui: insomma, mancanza di fiducia o contrazione dei consumi per mancanza di soldi e fiducia? Anche gli importi medi richiesti in prestito sono sostanzialmente bassi: in provincia si registra addirittura un calo rispetto alla media nazionale, con prestiti che mediamente non toccano neppure i quattromila euro.

Mutui e surroge: la classifica

I numeri sui mutui: nel 2016 l'aumento delle richieste - notabene: richiesta non vuol dire automaticamente concessione, ma significa comunque ripresa della fiducia nell'investimento immobiliare - è stato del 15,6%, a fronte di una media nazionale di incremento del 13,3%. Le province che hanno fatto segnare l'incremento più sostenuto sono state Enna e Trapani. Attorno al capoluogo più alto d'Italia risulta quasi triplicato il dato nazionale, con un +34,1%, mentre la provincia di Trapani fa registrare un incremento del 20,5%. Seguono a ruota Messina, Catania, Siracusa, Palermo e Agrigento, rispettivamente con +17%, +16,3%, +15,2%, +14,4% e +14,2%. Caltanissetta ha fatto registrare un aumento pari all'11,2%, Ragusa del 7,4%. Relativamente agli importi medi, è appunto la provincia di Palermo a guidare la classifica regionale, con 119.058 euro, seguita a breve distanza da Catania, con 114.395 euro. Il valore medio più esiguo è stato rilevato a Trapani, con 93.969 euro.

Cautela nei prestiti personali

Per quanto riguarda il numero di domande relative alle richieste di prestiti finalizzati all'acquisto di beni e servizi - come auto e moto, arredo, elettronica ed elettrodomestici, ma anche viaggi, spese mediche, palestre eccetera - la Sicilia ha fatto segnare nel 2016 una crescita pari al 2,6% rispetto al 2015, più contenuta rispetto alla variazione rilevata a livello nazionale, pari a +8,2%. Scendendo maggiormente nel dettaglio, Enna guida il ranking regionale con un aumento del +11,3%, seguita da Agrigento (+8,2%) e Caltanissetta (+6,7%). Al contrario Palermo e Ragusa, sono state le uniche province in regione ad aver fatto segnare una contrazione, registrando un -0,3%. L'importo medio è stato di 4.249 euro. In testa Messina con 5.108 euro, seguita da Ragusa a 5.010 euro. L'importo medio più contenuto è stato registrato a Palermo, con 3.876 euro.

Segnali di ripresa

Segni di vita, dunque, per il mercato immobiliare, dopo il «coma» e il crollo dei valori immobiliari dopo il 2007. I livelli pre-crisi sono ancora lontani, ma come ha già avvertito l'ultimo Rapporto immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e dell'Abi per il settore residenziale, nel 2015 le compravendite erano già aumentate, consolidando il recupero iniziato nel 2014. Nel 2015 le transazioni sono state 449 mila transazioni a fronte delle 421 mila del 2014 (+6,5%). Una lenta rimonta verso le 877 mila del 2007. (*SAFE*)

I dati pubblicati dal Gruppo Crif dicono che nel Palermitano la somma richiesta mediamente sfiora i 120 mila euro, mentre per esempio a Trapani, seconda per exploit percentuale dopo Enna, non arriva a 100 mila.

**RISPETTO A 10 ANNI FA
TRANSAZIONI ANCORA
BASSE: 449 MILA
CONTRO 877 MILA**

Regione Siciliana: Modifiche alla legge regionale sugli appalti

L'Assemblea regionale siciliana nella seduta n. 405/P del **24 gennaio 2017** ha approvato il **DDL n. 1264 Stralcio I** concernente le modifiche della legge regionale 12 luglio 2011 n. 12 e alla legge regionale 17 maggio 2016, n.8 in materia di UREGA.

Il provvedimento che sarà pubblicato nei prossimi giorni sulla Gazzetta ufficiale è composto dai tre seguenti articoli:

- **articolo 1** - Modifiche agli articoli 8 e 9 della legge regionale 12 luglio 2011, n.1
- **articolo 2** - Modifiche all'articolo 24 della legge regionale 17 maggio 2016, n.8
- **articolo 3** - Entrata in vigore

Le modifiche introdotte nascono con lo scopo di snellire le attività di espletamento delle gare affidate all'UREGA, ed allineano le procedure alle disposizioni contenute nel D.Lgs 18 aprile 2016 n. 50 come recepito dinamicamente dall'articolo 24 della legge regionale 17 maggio 2016 n. 8.

Sull'argomento abbiamo voluto sentire il pensiero dell'Ing. **Vincenzo Palizzolo** **dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico che qui di seguito riportiamo:**

“Le criticità nell'attività di competenza delle Commissioni istituite presso l'UREGA che espletano le gare con il criterio dell'OEPV, oggi obbligatorio per le gare di competenza a seguito dell'entrata in vigore delle disposizioni dettate dal D.Lgs 50/2016 ed in particolare di quelle di cui all'articolo 95 in materia di criteri di aggiudicazione, più rilevanti ove si faccia riferimento alle prime disposizioni contenute nella L.R. 12/2011 (Presidenti e/o Vicepresidenti sorteggiati fra quelli delle Sezioni provinciali diverse da quella di competenza) e soltanto mitigate dalle modifiche introdotte dall'articolo 46 Commissioni gare di appalto della L.R. 17 marzo 2016 n. 3 (Presidente della Commissione individuato, a sorteggio, fra i componenti della Sezione territorialmente competente, secondo componente fra i dirigenti tecnici in servizio presso la stessa sezione provinciale dell'UREGA e presso l'Ufficio del Genio Civile nel cui territorio ricadono i lavori oggetto dell'appalto) correlate alle difficoltà di contemperare gli impegni dei componenti le Commissioni con quelli dei componenti esterni, hanno comportato un rallentamento delle attività; peraltro l'aver correlato il compenso dei componenti esterni al numero delle sedute, non ha giovato a condensare l'attività di ciascuna procedura, ed a concluderla nel più breve tempo possibile.

Le competenze assegnate agli Uffici UREGA in materia di affidamento dei servizi di gestione integrata dei rifiuti urbani mediante gara ad evidenza pubblica (legge regionale n. 5/2014 articolo 47 comma 20) hanno ulteriormente ingolfato le attività delle Commissioni.

Le modifiche introdotte individuano gli Uffici UREGA competenti per l'espletamento delle gare con importo a base d'asta superiore alla soglia stabilita dall'articolo 95 comma 4 lettera a) del D.Lgs 50/2016 (minor prezzo); pertanto la competenza non è fissata da un importo ma agganciata dinamicamente alle disposizioni dettate dal suddetto D.Lgs 50/2016.

Per quanto attiene alle attività di espletamento delle gare, in coerenza con le disposizioni dettate dal D.Lgs 50/2016, sono definiti i termini (30 giorni) per la definizione del procedimento istruttorio propedeutico all'espletamento della gara di competenza delle segreterie tecniche (verifica della coerenza del bando etc.), dettate disposizioni alle stazioni appaltanti in ordine alla esaustività della documentazione da inviare, ed i termini per eventuali integrazioni (5 giorni).

Le procedure di ammissione dei concorrenti, quale che sia il criterio di aggiudicazione, sono demandate alla Commissione territorialmente competente, ivi compreso l'eventuale soccorso istruttorio, fatte salve le verifiche a cura delle stazioni appaltanti; le suddette commissioni espletano le gare su richiesta delle stazioni appaltanti da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo.

La valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico è affidata ad una commissione giudicatrice composta da tre componenti:

- *il Presidente individuato mediante sorteggio fra gli iscritti ad apposito Albo in cui sono iscritti d'ufficio i Presidenti e Vice presidenti delle commissioni UREGA nonché, previa verifica del curriculum professionale, i dirigenti tecnici in servizio presso gli Uffici del Genio Civile, Servizi territoriali del Dipartimento regionale della Protezione Civile ed i dirigenti tecnici dell'Amministrazione regionale che ne facciano richiesta;*
- *il secondo componente è individuato mediante sorteggio fra i tecnici esterni all'Amministrazione regionale, esperti nello specifico settore cui si riferisce l'oggetto dell'appalto, attingendo dall'Albo istituito (articolo 8, comma 7);*
- *il terzo componente è nominato dalla stazione appaltante,*

per ciascuno dei componenti è sorteggiato un supplente che sostituisce il titolare nel caso di comprovato impedimento permanente. Solo in casi eccezionali, su esplicita e motivata richiesta della stazione appaltante, è stata prevista la possibilità di integrare le commissioni con ulteriori componenti: uno sorteggiato fra i componenti tecnici esterni, esperti nello specifico settore, attingendo ancora dall'Albo (articolo 8, comma 7) l'altro nominato dalla stazione appaltante.

Così operando la commissione giudicatrice si limita esclusivamente all'esame dell'offerta tecnica, e pertanto le sedute sono limitate a tali attività.

Oltre ad ampliare per ambito territoriale la platea dei soggetti che possono assumere la funzione di Presidente, si è ritenuto dover evitare spostamenti significativi dei componenti le commissioni giudicatrici; pertanto il territorio regionale è stato suddiviso in due comprensori: Comprensorio territoriale 1 (Sezioni territoriali dell'UREGA di Palermo, Trapani, Agrigento e Caltanissetta), Comprensorio territoriale 2 (Sezioni territoriali dell'UREGA di Enna, Catania, Messina, Ragusa e Siracusa) dai quali poter attingere per la nomina a sorteggio dei componenti (Presidente e tecnico esperto esterno); tale previsione amplia ulteriormente la platea dei soggetti, e consente di disporre di un numero significativo di commissioni che possono operare contemporaneamente. Inoltre è stato anche previsto di escludere dai sorteggi i componenti già impegnate in due commissioni.

Ulteriore e non meno importante modifica, in termini di accelerazione delle procedure, è stata ritenuta necessaria per sganciare il compenso dei componenti esterni dal numero delle sedute espletate, e correlare gli importi da corrispondere all'impegno e conseguentemente al numero dei concorrenti ammessi, fissando altresì dei termini per la conclusione delle operazioni, e prevedendo penali laddove le sedute si protraggano per indisponibilità dei componenti: la disposizione incentiverà i componenti a concludere le operazioni nel più breve tempo possibile.

L'attribuzione del medesimo compenso è stata altresì prevista, in termini di incentivo, per i dirigenti tecnici in servizio presso gli Uffici del Genio Civile, i Servizi del Dipartimento regionale della Protezione Civile ed in genere per i dirigenti tecnici dell'Amministrazione regionale iscritti all'Albo su richiesta che assumono le funzioni di Presidente.

In ultimo sono state previste procedure di monitoraggio semestrale delle attività svolte dagli Uffici e la conseguente pubblicità di report delle attività svolte sul sito istituzionale."

In allegato il testo del disegno di legge approvato il 24 gennaio scorso dall'Assemblea regionale siciliana.

COSÌ CAMBIA CON LA RIFORMA APPROVATA DALL'ARS

Arrivano i nuovi Urega

Si spera in gare veloci

DI ANTONIO GIORDANO

Che cosa cambia in Sicilia con la legge di riforma degli Urega, gli uffici regionali per l'espletamento delle gare d'appalto? Si spera in procedure più veloci e iter meno complicati per arrivare all'aggiudicazione e alla partenza dei lavori. Materia fondamentale, questa, in vista della nuova programmazione ma anche della partenza dei patti che riguardano le aree metropolitane dell'Isola. Però la riforma è stata approvata a fatica dopo una serie di sedute andate a vuoto. Martedì sera il via libera con 40 i voti favorevoli, 2 i contrari, 11 gli astenuti. Determinante per il voto al ddl che era slittato per due settimane a causa della mancanza del numero legale, la presa di posizione del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che ha respinto i cinque emendamenti presentati dal governo e dalla commissione Territorio: «Bisogna essere seri fino in fondo», aveva detto, «invito governo e commissione a ritirare gli emendamenti aggiuntivi presentati in Aula e che non hanno fatto un percorso legislativo. Dobbiamo approvare la legge così come è stata licenziata dalla commissione». Alla fine è passata la legge che riforma le nove commissioni provinciali degli Uffici regionali per gli appalti pubblici, fortemente auspicata dalle categorie interessate dall'Ance, dai sindacati ha sottolineato l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pistorio, «ma che un parlamento distratto e preso da altre questioni è stato a lungo poco concentrato». Il testo garantisce un migliore funzionamento degli uffici che espletano le gare d'appalto oltre il milione di

euro: quelle più complesse dovranno essere espletate entro i 45 giorni, quelle semplici entro 30 giorni. Cambia anche il criterio retributivo dei componenti delle commissioni, saranno pagati in base al carico di lavoro e non più in base al numero di sedute. «Ho proposto al presidente della Regione», ha aggiunto Pistorio, «di eliminare l'indennità aggiuntiva per i regionali che passano negli Urega, circa 700 euro mensili. È un lavoro come un altro, non c'è ragione di percepire alcuna indennità». «Si sblocca finalmente la situazione degli appalti in Sicilia», ha commentato il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. Con la legge si attribuisce all'Urega non un ruolo di gestione degli appalti, ma quello di controllo degli stessi. Sono previsti incentivi per le commissioni che operano velocemente e penalizzazioni per quelle che agiscono in ritardo. Il sistema Urega da stazione unica appaltante si era trasformato, negli anni, in commissione unica appaltante, prevedendo che presidenti della commissioni di gara potessero essere solo i presidenti o i vicepresidenti. Diciotto persone in Sicilia che dovevano gestire tutti gli appalti della Regione siciliana e degli enti locali, con un sorteggio del presidente di gara che avveniva, di fatto, tra due dirigenti cioè il presidente o il vicepresidente. «Con la nuova legge», ha proseguito il presidente, «si aumenta la trasparenza, l'efficienza degli appalti e si potrà velocizzare tutto il sistema di aggiudicazione relativo al Patto per la Sicilia. Ogni componente di commissione, incluso il presidente, non potrà essere nominato per più di due gare contemporaneamente». (riproduzione riservata)

L'Ars ha approvato la riforma degli Uffici regionali, allineando la normativa dell'Isola a quella prevista dal Codice nazionale

Urega, cosa cambia per le gare d'appalto

Due commissioni: una per la fase istruttoria e una per la valutazione delle offerte. Penalità per chi ritarda

PALERMO – Due giorni fa l'Ars è riuscita ad approvare il ddl Urega dopo diverse sedute consecutive andate a vuoto per assenza del numero legale. La nuova norma modifica la composizione degli Uffici regionali per l'espletamento delle gare d'appalto così come richiesto dal governo regionale e illustrato in aula da Giovanni Pistorio, assessore alle Infrastrutture.

L'Urega ha una sede centrale a Palermo e diverse sezioni provinciali. Si tratta di strutture intermedie del dipartimento regionale tecnico dell'assessorato alle Infrastrutture e alla Mobilità, determinanti per l'apertura dei cantieri e la spesa dei fondi. Lo scorso dicembre, quando il ddl di riforma era stato approvato in commissione Territorio e ambiente, Rosario Crocetta aveva parlato dello "sblocco dei cantieri attraverso la riforma dell'Urega". Un messaggio ribadito dall'assessore Pistorio nei giorni scorsi, quando il ddl è stato definitivamente approvato.

"Una legge volta all'accelerazione delle gare d'appalto e che risolve alcune criticità emerse nel funzionamento degli Urega – ha affermato l'assessore Pistorio – con particolare riguardo alla composizione e all'attività delle commissioni".

I punti cardine della riforma prevedono "l'allineamento al vigente codice nazionale degli appalti nella individuazione di una commissione che si occuperà della fase istruttoria e di un'altra che valuterà l'offerta tecnico-economica –

si legge in una nota dell'assessorato delle Infrastrutture –, l'ampliamento dei soggetti titolati ad assumere l'incarico di commissario di gara, tra i quali i dirigenti tecnici degli uffici del Genio civile e della Protezione civile, i compensi onnicomprensivi per i componenti delle commissioni, non più dunque legati alle effettive giornate di lavoro". Non cambia, invece, la soglia delle gare da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente vantaggiosa che resta

a un milione di euro.

Una ragione dettata dal rischio di un nuovo stop da parte della Corte costituzionale, visto che lo scorso 14 dicembre era stata depositata la sentenza che di fatto bloccava la legge sugli appalti in materia di normativa sulle soglie di anomalia delle offerte e sul relativo procedimento di verifica in seguito alle disposizioni impugnate dalla presidenza del Consiglio. "Abbiamo ritenuto di non modificarla – ha aggiunto Pistorio – per evitare un'eventuale impugnativa da parte del Governo centrale".

Per Crocetta "con la legge approvata si moltiplica il numero delle commissioni di gara e si attribuisce all'Urega, non un ruolo di gestione degli appalti, ma quello di controllo degli stessi". Lo ha scritto in una nota il presidente della Regione.

precisando, inoltre, che "sono previsti incentivi per le commissioni che operano velocemente e penalizzazioni per quelle che agiscono in ritardo".

Finisce l'era precedente con un numero ristretto di persone deputate a gestire tutti gli appalti della Regione e degli enti locali. "Con la nuova legge – ha aggiunto il presidente – si aumenta la trasparenza, l'efficienza degli appalti e si potrà velocizzare tutto il sistema di aggiudicazione relativo al Patto per la Sicilia".

"Prossimo passo è lo sblocco del Poc (Piano operativo complementare) che il governo chiederà di trattare urgentemente perché contiene "le risorse necessarie per intervenire in quei comuni che hanno subito alluvioni in questi giorni – ha concluso Crocetta –, per il reddito di inclusione per i poveri, per i disoccupati e per il servizio civile per i giovani".

Rosario Battiato

**Aumentano i soggetti titolati ad assumere l'incarico di commissario di gara
Rosario Crocetta:
"Con questa legge più trasparenza ed efficienza"**



Giovanni Pistorio

FOCUS. LE CRITICHE DEI COSTRUTTORI

La denuncia dell'Ance: nel decreto troppi rinvii, così si allungano i tempi

di Massimo Frontera

Allungamento tempi e dispersioni nella catena decisionale, progettazione in house, ingolfamento di alcuni uffici strategici (white list e sportello unico), eccessivi rinvii a misure da attuare con successivi provvedimenti, rischio di deroghe alle norme sugli appalti. Nel decreto terremoto e nelle prime ordinanze del commissario alla ricostruzione ci sono diversi aspetti che preoccupano i costruttori dell'Ance, come emerge da un documento interno dell'associazione in cui si passano al setaccio sia la versione definitiva del Dl terremoto sia le prime ordinanze.

Il documento segnala anche una incertezza in tema di erogazione del contributo. Si trova nell'ordinanza commissariale n.8 del 14 dicembre scorso: in un punto dell'articolo 7 si dice che il contributo viene erogato dalla banca al richiedente, e in un altro punto dello stesso articolo si dice invece che il contributo viene erogato al progettista o all'impresa che ha eseguito il lavoro o il servizio tecnico. «È auspicabile che venga definitivamente superata questa incongruenza»,

chiosa l'Ance.

A parte i vari aspetti puntuali, a preoccupare i costruttori sono alcune caratteristiche strutturali delle norme. A cominciare dalla governance, centrata sulla figura del commissario, ma che passa anche per una ampia condivisione: «tale approccio appare positivo, tuttavia l'articolazione delle funzioni tra vari enti desta perplessità perché rischia di ritardare l'avvio delle attività anche in considerazione della mancanza nel decreto di tempistiche certe». La preoccupazione legata ai tempi attuativi riaffiora di continuo. Nella ricostruzione privata, a esempio, il timore per «l'assenza di una tempistica procedurale» si unisce alla richiesta di una forte semplificazione per il rilascio dei titoli: «È auspicabile che venga individuata nei successivi provvedimenti attuativi una procedura semplificata per il rilascio dei titoli abilitativi di edilizia sia nei tempi che nel regime applicabile». Si suggerisce poi di rafforzare il previsto sportello unico aggiungendo al previsto Suap (attività produttive) anche lo sportello edilizio.

I generale si temono tempi lunghi per l'assenza di scadenze

attuative; ma anche per potenziali «imbuto». Uno di questi è il controllo antimafia, che grava sulla struttura ad hoc del Viminale: «È forte il rischio che la concentrazione di una simile mole di lavoro su un singolo ufficio possa dilatare notevolmente i tempi necessari per le istruttorie finalizzate all'iscrizione delle imprese». È vero, riconosce l'Ance, che è stata prevista una «procedura speditiva» analoga a quella dell'Expo 2015, ma i timori restano. Anche perché, si impone l'iscrizione all'anagrafe anche a imprese già iscritte nelle white list da oltre tre mesi: scelta che «desta perplessità» e «rischia di creare ulteriori attese», «tanto più che la normativa vigente prevede che l'iscrizione alle liste prefettizie abbia valenza annuale».

Il documento è critico anche sulla possibilità di poter affidare a società in house la progettazione di infrastrutture ambientali di cui l'area del cratere è molto carente. Sarebbe auspicabile un ripensamento, si augura l'Ance. I costruttori temono anche che si possa cedere - prima o poi - alla tentazione di derogare al codice appalti, cosa che il Commissario può fare con lo strumento dell'ordinanza. «A tal fine sarà fon-

damentale - sottolinea l'Ance - un'attività costante di monitoraggio di detti provvedimenti, in chiave di trasparenza delle procedure adottate».

Nel documento, si torna a chiedere l'obbligo del sistema della qualificazione Soa (in vigore per gli appalti pubblici) anche per gli incarichi dei lavori privati nel cratere per importi inferiori ai 150 mila euro (sopra questa soglia l'obbligo è già previsto).

Expo 2020. L'evento porterà negli Emirati 18 milioni di turisti - Il vademecum dell'Italian Trade Agency per fare business

Dubai, appalti per otto miliardi

In corso di aggiudicazione numerose gare per la costruzione di sito e infrastrutture

Roberta Miraglia

Il budget del sito espositivo sfiora otto miliardi di dollari ma la spesa complessiva tra infrastrutture, trasporti e faraonici progetti commerciali e residenziali potrebbe superare i 60 miliardi. Mancano quattro anni all'apertura di Expo 2020 di Dubai. Tra il 20 ottobre 2020 e il 10 aprile 2021, nell'emirato sono attese 25 milioni di persone e per la prima volta nella storia dell'esposizione universale il 70% arriverà dall'estero.

Fedeli alla tradizione di macinare un record dopo l'altro, Dubai e gli altri emirati si preparano all'evento pianificando 60 mila stanze in più per accogliere i 18 milioni di turisti attratti da "Connecting Minds, Creating the Future" (il titolo dell'esposizione, la prima in Medio Oriente).

Il cuore di Expo è nel distretto meridionale di Dubai, su un'area che includerà 700 mila metri quadrati di padiglioni e spazi espositivi. Un altro record accarezzato dagli emiratini? La sostenibilità ambientale, con il 50% dell'energia necessaria al funzionamento del sito generata dal fotovoltaico.

Grazie a Expo, Dubai in questo momento è tra le mete che offrono interessanti opportunità di business alle imprese di tutto il mondo. Le mette in luce un dettagliato rapporto preparato dall'ufficio di Dubai dell'Italian Trade Agency (Ita). «Operare in questo paese è più complesso di quanto spesso si pensi - avverte il direttore Gianpaolo

Bruno - occorre capire bene come muoversi. Naturalmente ha un vantaggio comparato che già ci lavora perché il rapporto di fiducia è rilevante nell'affidamento di lavori importanti». La cosa migliore per le imprese attratte da questo mercato è avere una visione di medio periodo e stare sul posto. «Come Ice-Italian Trade Agency siamo presenti dagli anni Ottanta e uno dei servizi che offriamo alle aziende è l'aiuto a trovare gli interlocutori interessati ai loro prodotti o servizi». In vista di Expo le aziende devono in primo luogo iscriversi al sito di "procurement" ufficiale degli organizzatori (si veda l'articolo qui a fianco). «Oltre ai grandi appalti - prosegue Bruno - ci sono i sub-contratti e le sub-forniture» che moltiplicano le possibilità di lavorare nell'immenso cantiere dell'evento anche per le imprese medie e piccole. «Il passo fondamentale è l'accreditamento - conferma Luigi Landoni, responsabile dell'ufficio di Ubi Banca a Dubai - le aziende possono così sapere a chi vengono affidati gli appalti e conoscere i responsabili dei vari progetti».

I numeri previsti sono da record. Un rapporto di Oxford Economics, commissionato dal Comitato organizzatore, stima che l'evento creerà tra i 270 mila e i 300 mila posti di lavoro, il 40% nel settore turistico, il 30% nei trasporti e nella logistica, il resto nelle costruzioni. Ingente il flusso di investimenti esteri: tra 100 e 150 miliardi di dollari nelle costruzioni,

nei servizi finanziari e It, nelle infrastrutture. Secondo le autorità locali, sottolinea il rapporto dell'Ita, «il guadagno complessivo in caso di successo sarà di circa 17 miliardi». Gli analisti non nascondono però i rischi. «Esiste la possibilità - si legge nel rapporto - che l'Expo possa apportare distorsioni alla stabilità macroeconomica, determinati da costi più elevati rispetto a quanto preventivato, oltre ai rischi di eccesso di offerta nel settore immobiliare».

I progetti in rampa di lancio, infatti, sono colossali. In primo luogo c'è il sito, con i padiglioni e l'Expo Village che fornirà strutture di alloggio per lo staff dei paesi partecipanti. A fine ottobre 2016, riassume il report di Ita, si è conclusa la gara per la prima fase di costruzione dei primi due lotti del complesso residenziale Project Star, joint venture tra la società edile emiratina Emaar e Dubai World Trade Center, che comprende l'edificazione del centro commerciale e di uno dei due hotel Rove. La gara è stata assegnata all'inglese Laing O'Rourke. In corso di assegnazione è la gara per la realizzazione delle altre infrastrutture dell'Expo Village. Si procede per "pacchetti" di appalti. Sui quattro previsti il primo, del valore totale di circa 450 milioni di dollari, è già stato assegnato. Il secondo sta per essere messo a gara.

Il sito espositivo è solo una parte di Dubai South - una nuova area urbana di 145 chilometri quadrati, tra

i più ambiziosi progetti degli Emirati Arabi Uniti - che prevede spazi residenziali, commerciali e per la logistica e si sviluppa intorno all'aeroporto internazionale Al Maktoum. Dubai South ha finora aggiudicato contratti per 272 milioni di dollari. La gara per il 60% dei lavori per l'ampliamento dell'aeroporto di Dubai - 75 milioni di dollari - è stata vinta da Lane Construction Corporate, società Usa controllata da Salini Impregilo.

È il settore delle costruzioni ad annoverare il maggior numero di progetti di sviluppo, tra turismo, infrastrutture e commercio. Negli ultimi anni, sottolinea il rapporto di Ita, sono stati annunciati 400 progetti dal valore di 60 miliardi di dollari.

PROGETTI AMBIZIOSI

La ricettività verrà ampliata di 60 mila stanze

Per Dubai South già aggiudicati lavori per 272 milioni di dollari



CONSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni annovera il maggior numero di progetti, articolati nei tre settori: turismo, infrastrutture, commercio. Secondo una ricerca della società Bnc negli ultimi anni sono stati annunciati circa 400 progetti dal valore di oltre 60 miliardi di dollari, di cui 160 con valori superiori a 100 milioni di dollari. Dei progetti annunciati, il 64% è nel segmento turistico/ospitalità, il 27% in quello delle infrastrutture e il 9% in quello delle costruzioni a uso commerciale. Per consentire ai turisti di trovare alloggio nei sei mesi dell'Expo, Dubai aumenterà di 60 mila unità il numero di stanze in hotel e apartment-hotel.



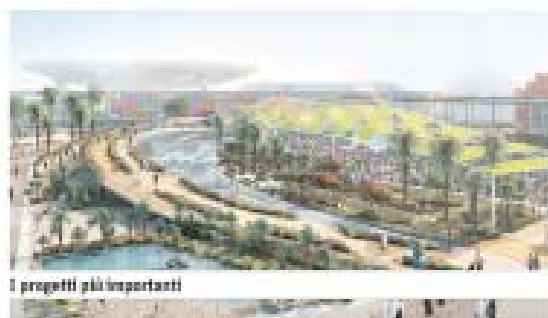
TRASPORTI

Destinato a diventare il più grande aeroporto del mondo, con un traffico di 160 milioni di passeggeri all'anno, il nuovo aeroporto internazionale Al Maktoum avrebbe dovuto essere finito nel 2017 ma i lavori sono in ritardo a causa del rallentamento economico legato alla discesa dei prezzi del petrolio. A dicembre un contratto da 75 milioni di dollari è andato a una società Usa controllata da Salini Impregilo. Inoltre, una delle principali infrastrutture associate a Expo 2020 è l'estensione della linea della metropolitana di Dubai: un progetto del valore complessivo di 2,9 miliardi di dollari per costruire 15 Km di linea per sette stazioni compresa una stazione di scambio.



CENTRI COMMERCIALI

Gli Emirati Arabi Uniti hanno dei più elevati tassi pro capite di offerta di centri commerciali. Alla fine del 2016 il mercato al dettaglio ha un valore complessivo di 53,7 miliardi di dollari in crescita del 7% sull'anno precedente. Con l'incremento dei flussi turistici previsti per il 2020 il mercato al dettaglio viene stimato con una crescita annuale composta del 5% tra il 2016 e il 2020. Dubai conta un totale di 16 principali progetti di costruzione di mall nei prossimi quattro anni dal valore complessivo di 4 miliardi di dollari. Il progetto più ambizioso, il Mall of the World, ha però subito un ridimensionamento.



I progetti più importanti

ENERTOUR IN ALTO ADIGE

Così il condominio risparmia

Incentivi fino al 75%, cappotto termico e altri interventi tagliano di un terzo la bolletta

Pagina a cura di

Maria Chiara Voci

● Immaginiamo un palazzo degli anni 60 o 70 (ma anche più vecchio), come ne esistono tanti nelle nostre città, suddiviso in una trentina di appartamenti. Ipoteizziamo che ci sia la necessità di rifare la facciata e che l'amministratore o il professionista che segue i lavori proponga al condominio, a seguito di una diagnosi energetica, di realizzare in contemporanea un cappotto termico, di rifare parte del tetto e sostituire la caldaia. Costo dell'intervento: 500 mila euro, cioè 16.500 euro per famiglia. Questi lavori, grazie ai nuovi ecobonus, possono essere portati in detrazione dalle tasse fino al 75% (in cinque anni) e, con l'apertura di un finanziamento bancario (esistono formule fino da 120 fino a 180 mesi), possono essere suddivisi in rate da poco meno di 140 euro l'una. Per ottenere, in cambio, una riduzione della bolletta anche del 30-50%, su un ammontare stimato in 1.600 euro l'anno.

A stilare la proiezione è Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene, uno dei principali network di imprese che, in Italia, opera per promuovere la riqualificazione del patrimonio edilizio. Un tema che non è solo al centro dell'agenda politica (come dimostra la decisione dell'ultima legge di stabilità di innalzare il bonus Irpef per chi investe sull'efficientamento delle parti comuni), ma è anche di massima attualità tra gli operatori. Sarà infatti uno dei temi forti al centro degli Enertour di Klimahouse 2017, il programma di visite guidate che, insieme alla fiera, prende il via oggi per condurre cittadini e professionisti alla scoperta di costruzioni e cantieri virtuosi.

In media, secondo stime Confappi-Fna (associazione che riunisce piccoli proprietari e amministratori), ogni condominio consuma circa 28 mila metri cubi di gas all'anno ed

emette 56 mila chilogrammi di anidride carbonica in atmosfera. Un risparmio del 30%, moltiplicato per i condomini sul territorio nazionale, che sono circa un milione e per un totale di 27 milioni di unità immobiliari, potrebbe fare una significativa differenza in termini di minor inquinamento.

«Un mercato a portata di mano e che, tuttavia, fatica a decollare, perché il salto da compiere non è tecnico, ma culturale – commenta Stefano Prosseda, coordinatore del cluster edilizio per Idm Alto Adige, agenzia di promozione del territorio, che organizza il programma degli Enertour in collaborazione con la Fondazione Cassa di Risparmio –. Le tecnologie per fare efficienza ci sono e anche gli incentivi. Il compito di promuovere le azioni spetta, però, agli amministratori, alle aziende e ai progettisti. Gli Enertour vogliono essere un momento per permettere a tutti coloro che lo desiderano di toccare con mano i risultati che si possono ottenere». Fra i sopralluoghi previsti, il cantiere di un condominio sociale a Chiusa, che sarà certificato CasaClima B; il condominio Aurum a Ora, 14 appartamenti ad alta efficienza in CasaClima A; la casa della famiglia Hollera Terlano in CasaClima Nature e la presentazione del progetto di risanamento, cofinanziato dall'Ue, di Sinfonia, che cambierà il volto a 420 alloggi di edilizia agevolata a Bolzano per un totale di oltre 36 mila metri quadrati che saranno risanati.

«Riqualificare sotto l'aspetto energetico l'esistente non significa stravolgerne la forma – spiega Castoldi –. Molti pensano, ad esempio, che le facciate di un edificio d'epoca non possano essere isolate con un cappotto. Tuttavia, esistono esempi di strutture di inizio Novecento, così come è accaduto a Milano in via Volturno su un fabbricato del 1929, dove è stato inserito un cappotto esterno, ma la facciata dal punto di vista architettonico non ha mutato il proprio aspetto». Per chi decide di mettere mano a un risanamento, ci sono inoltre alcune regole da seguire. «La parola d'ordine – continua Castoldi – è integrazione. Non si può e non si deve procedere per singoli interventi. Non è infrequente il caso di condomini che, dopo aver sostenuto interventi di isolamento termico, si ritrovano con caldaie cambiate da pochi anni e sovradimensionate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tar Sicilia: nell'avvalimento la responsabilità solidale tra imprese è automatica

Paola Rossi

La stazione appaltante assume un provvedimento illegittimo quando esclude dalla gara un concorrente perché nel contratto di avvalimento manca un'esplicita affermazione di solidarietà, tra concorrente e ausiliario, inoltre senza motivare perché non sia stata ritenuta sufficiente l'«eterointegrazione» del contratto. Il Tar Catania, con la sentenza n. 122/2017 distingue tra oggetto determinato e determinabile del contratto di avvalimento. Le parti non possono decidere diversamente, infatti un eventuale accordo renderebbe nullo il contratto di avvalimento che lo contiene per violazione della norma imperativa ex articolo 1418 del Codice civile.

Il contratto

In sede di gara pubblica, ai fini del contenuto del contratto di avvalimento occorre distinguere fra requisiti generali (economico, finanziario, tecnico-organizzativo) e risorse, per le quali soltanto si giustifica l'esigenza di una messa «a disposizione» in modo specifico, con la conseguenza che il contratto di avvalimento dovrà per ciò stesso essere a oggetto necessariamente determinato, piuttosto che semplicemente determinabile. Ha chiarito il Tar che il distinguo fra requisiti generali e risorse, oltre che discendere in modo lapalissiano dall'articolo 88 del Dpr 207/2010, corrisponde all'esigenza generale di ancorare la dimostrazione dell'effettività delle messa a disposizione fra impresa avvalente ed impresa avvalsa a «cose», in base al loro poter essere considerate o meno beni in senso tecnico-giuridico.

La solidarietà

Dice il Tar che le parti del contratto di avvalimento non devono assumere un impegno nei confronti della stazione appaltante per garantire la responsabilità solidale «in relazione alle prestazioni oggetto del contratto». Sufficiente per tale affermazione è la lettura del combinato disposto degli articoli 89, comma 5, del Dlgs 50/2016 e 1374 del Codice civile, che determina l'eterointegrazione del contratto. Infatti, l'articolo 1374 del Codice civile prevede che «il contratto obbliga le parti non solo a quanto è nel medesimo espresso, ma anche a tutte le conseguenze che ne derivano secondo la legge, o, in mancanza, secondo gli usi e l'equità» e proprio il comma 5 dell'articolo 89 del Codice arricchisce il contenuto degli obblighi a carico delle parti del contratto di avvalimento senza che rilevi in alcun modo la volontà da esse manifestata in proposito. Infatti scatterebbe la nullità per un accordo negoziale in deroga a tale ultima norma. Il comma 5 dell'articolo 89 prevede che «il concorrente e l'impresa ausiliaria sono responsabili in solido nei confronti della stazione appaltante in relazione alle prestazioni oggetto del contratto. Gli obblighi previsti dalla normativa antimafia a carico del concorrente si applicano anche nei confronti del soggetto ausiliario, in ragione dell'importo dell'appalto posto a base di gara».

Sismabonus, Delrio rassicura i costruttori: «Entro febbraio le classi sismiche»

Giuseppe Latour

Nessun ritardo in vista per il sismabonus. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio ha dato rassicurazioni all'Ance, nel corso dell'incontro che ieri ha visto attorno allo stesso tavolo il responsabile di Porta Pia e il presidente dei costruttori, Gabriele Buia. Le linee guida per la classificazione degli edifici, nonostante i ritardi delle ultime settimane, rispetteranno in pieno le scadenze fissate dall'ultima legge di Bilancio e andranno in Gazzetta ufficiale entro la fine di febbraio.

Durante l'incontro, il neo presidente dell'Ance ha discusso con Delrio i temi centrali in questa fase per il mondo dell'edilizia, avviando un piano di lavoro per le prossime settimane. In cima alla lista delle priorità c'è sicuramente il Codice appalti: dopo l'effetto blocco denunciato nei mesi scorsi, siamo ormai alle battute decisive per il correttivo, che dovrà essere licenziato entro aprile prossimo. Buia, allora, ha recapitato al ministro un pacchetto di proposte di modifica che possano «consentire alle amministrazioni di aggiudicare i lavori in tempi certi e con modalità più snelle». Per Delrio queste ipotesi sono «ragionevoli e positive». Ci sono buone possibilità, allora, che entrino nel provvedimento finale.

Altro argomento spinoso è quello del sismabonus: lo sconto fiscale, fino a un massimo dell'85%, è attualmente fermo, in attesa di un decreto attuativo del ministero delle Infrastrutture. Per Buia, la classificazione sismica, che dovrà entrare nel decreto, è una «misura più che mai fondamentale alla luce dell'emergenza che stanno vivendo le popolazioni del Centro Italia».

Quindi, è necessario rendere «immediatamente operativo» lo sconto, evitando di accumulare ulteriori ritardi. Anche su questo Delrio ha dato precise rassicurazioni, confermando che «verranno rispettati i termini previsti, in modo da poter sfruttare pienamente l'ampliamento dell'incentivo fino all'85%». Il nodo, allora, sarà sciolto entro la fine di febbraio. Infine, c'è un terzo tema, «indissolubilmente legato alle questioni della messa in sicurezza degli edifici e della prevenzione del rischio sismico»: quello della rigenerazione urbana. Per l'Ance si tratta di un capitolo da rimettere al centro del dibattito, attraverso una strategia complessiva «che consenta di rendere concretamente realizzabili gli interventi di ammodernamento delle città». Serve, quindi, una legge che vada a regolare la materia. Abbandonando l'approccio del Ddl sul consumo di suolo.

Appalti, in Gazzetta le istruzioni di Porta Pia sulla pubblicazione dei bandi di gara

Mau.S.

Niente più dubbi sulla pubblicazione dei bandi. Il decreto firmato dal ministero delle Infrastrutture Graziano Delrio dopo la registrazione della Corte dei Conti è sbarcato anche in Gazzetta Ufficiale (n.20 del 25 gennaio 2017). Come anticipato nei giorni scorsi il provvedimento conferma gli obblighi la pubblicazione in Gazzetta degli appalti di importo superiore a 500mila euro fino all'arrivo della piattaforma Anac, che dovrà raccogliere tutti gli avvisi su base nazionale. Confermato, come previsto dal codice, anche l'obbligo di pubblicazione sui quotidiani nazionali e locali. La pubblicazione in Gazzetta del decreto chiude anche il regime transitorio previsto dal decreto Milleproroghe, approvato a fine anno, senza bisogno di ulteriori interventi.

Piattaforma Anac

La piattaforma telematica che dovrà essere messa a punto dall'Autorità Anticorruzione sarà lo snodo nazionale. La pubblicazione sulla piattaforma dovrà avvenire entro sei giorni dalla ricezione dei documenti da parte dell'Anac, riportando la data (di pubblicazione) dalla quale decorrono i termini di presentazione delle offerte. Entro due giorni dalla pubblicazione sulla piattaforma i bandi dovranno essere pubblicati anche sul sito internet della stazione appaltante e rimanerci almeno fino alla data di scadenza (lo stesso principio vale anche per la piattaforma). I bandi dovranno essere inoltre pubblicati anche sulla piattaforma gestita dal Mit, anche per il tramite dei sistemi informatizzati regionali già esistenti.

A stabilire tempi e modalità di funzionamento della piattaforma sarà un atto dell'Autorità guidata da Raffaele Cantone. Il provvedimento, che dovrà essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale, dovrà graduare anche gli obblighi in base alle soglie di importo.

Bandi in Gazzetta Ufficiale

Con l'entrata in funzione della piattaforma Anac cadrà l'obbligo di pubblicare i bandi di gara in Gazzetta Ufficiale. L'obbligo resterà soltanto per gli avvisi di aggiudicazione relativi ai lavori. Fino a quel momento, però resta tutto più o meno come adesso. Nel dettaglio bandi e avvisi di importo superiore a cinquecentomila euro dovranno essere pubblicati nella serie speciale della Gazzetta Italiana. Sotto questa soglia invece basterà la pubblicazione nell'albo pretorio del comune sede dei lavori. Gli effetti giuridici decorrono dalle date di pubblicazione in gazzetta o nell'albo pretorio.

Bandi sui giornali

Al fine di garantire la massima trasparenza e diffusione dei bandi di gara, oltre che la partecipazione più ampia possibile delle imprese alle gare, il decreto conferma l'obbligo di pubblicazione di un estratto dei bandi sui quotidiani. Come ora, gli obblighi di pubblicazione cambiano in base all'importo dell'appalto.

Per lavori e concessioni di importo compreso tra 500mila e 5,2 milioni (soglia Ue) è prevista la pubblicazione per estratto su almeno un quotidiano nazionale e almeno un quotidiano a maggiore diffusione locale (l'ambito di riferimento è il territorio della provincia) del luogo di

esecuzione dei contratti.

Per lavori, concessioni, servizi e forniture di importo superiore alle soglie Ue si passa ad almeno due quotidiani nazionali e due locali.

Avvisi di post-informazione

Anche gli avvisi di avvenuta aggiudicazione delle opere pubbliche seguono regole di pubblicazione graduate per importi. Per i lavori sopra la soglia Ue bisognerà dare l'informazione oltre che sulla piattaforma Anac anche sulla Gazzetta Italiana, dopo la pubblicazione in Gazzetta europea, e (dopo 12 giorni o 5 in caso di appalti urgenti) su almeno due quotidiani nazionali e due locali. Per i lavori tra 500mila e 5,22 milioni scatta l'obbligo di pubblicazione sulla piattaforma Anac e resta l'obbligo di pubblicazione sulla Guri, entro 30 giorni dalla data di aggiudicazione. Entro 5 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta, l'avviso deve essere pubblicato anche su almeno un quotidiano nazionale e uno locale. Sotto i 500mila euro l'esito deve essere pubblicato solo sull'albo pretorio del comune interessato dai lavori, sempre entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Spese di pubblicazione

A parte la pubblicazione sulla piattaforma Anac, che ai sensi del codice sarà gratuita, a pagare le spese di pubblicazione di bandi e avvisi saranno i vincitori delle gare, rimborsando le spese sostenute dalla stazione appaltante entro 60 giorni dall'aggiudicazione.



IL BALLETO PRIMA L'ANNUNCIO, POI IL DIETROFRONT

Poteri speciali alla Protezione civile

Ecco chi ha frenato il premier

di ANTONIO
TROISE

SPARITI. Cancellati. Dissolti. Dei poteri straordinari, da consegnare nelle mani della Protezione civile, per fare fronte alle vecchie e nuove emergenze, non parla più nessuno. Erano stati annunciati in diretta, nel salotto tv di Fabio Fazio, dallo stesso premier, Paolo Gentiloni. Che li aveva perfino 'incardinati' in un provvedimento d'urgenza, che sarebbe stato presto sul tavolo del governo. Sul decreto post-Rigopiano stanno effettivamente lavorando, da qualche giorno, i tecnici di Palazzo Chigi. Ma del capitolo dedicato esclusivamente alla Protezione Civile, a quanto risulta, si sono quasi perse le tracce. Un giallo. La verità è che, dopo l'uscita del premier, sono stati in molti a tirare il freno. A cominciare dal numero uno dell'Agenzia Anticorruzione, Raffaele Cantone, da sempre allergico ai 'poteri straordinari', soprattutto in materia di appalti pubblici. Ieri l'ex Pm ha detto chiaro e tondo che per la Protezione civile non servono nuove norme. Quelle previste dal codice degli appalti sono

più che sufficienti. «Penso di poter escludere che ci sia la necessità di agire con le mani più libere per affrontare l'emergenza terremoto». Parole che Cantone aveva scandito il giorno prima al premier nel corso di un vertice a Palazzo Chigi.

Probabilmente anche per questo il presidente del Consiglio, relazionando in Parlamento sul dramma dell'Abruzzo, non ha più pronunciato le parole «poteri straordinari», limitandosi a parlare di un decreto d'urgenza per accelerare i tempi della ricostruzione. Se non è una retromarcia, poco ci manca.

Un fatto è però certo: le parole di Gentiloni sembrano essere state più dettate sull'onda lunga dell'emozione per la tragedia del Rigopiano che da una strategia condivisa con tutto l'esecutivo.

L'ipotesi di dare poteri straordinari alla Protezione Civile non è piaciuta neanche al ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Ed ha sollevato più di un dubbio anche nella testa del commissario straordinario per la Ricostruzione, Vasco Errani. Se a tutto questo si aggiungono le tensioni con i Comuni coinvolti nel sisma e che già

rischiano di veder ridimensionato il proprio ruolo nella gestione della ricostruzione post-terremoto, si capisce perché le parole di Gentiloni, abbiano spiazzato molti esponenti del governo e alimentato nuove polemiche più o meno sotterranee.

Qualche intervento sulla Protezione Civile sicuramente ci sarà, fanno sapere fonti autorevoli. Ma saranno decisi, probabilmente, nell'ambito della legge delega sul riordino del Dipartimento già approvata dall'esecutivo nel lontano 2015 ma ancora in discussione alla Camera. Il provvedimento avrebbe dovuto approdare in Aula ieri, ma c'è stato l'ennesimo rinvio proprio per dare più tempo alla presentazione degli emendamenti. Nel frattempo, a Palazzo Chigi, si continua a lavorare ad un decreto in grado di snellire gli iter burocratici e autorizzativi degli interventi più urgenti e dare una forte accelerazione per la ricostruzione e per la messa in sicurezza dei territori più esposti ai rischi sismici e ambientali. L'obiettivo è di spendere nei tempi più rapidi possibili i fondi resi disponibili grazie ai margini di flessibilità offerti dall'Ue, ma sempre sotto l'occhio vigile dell'Anac di Cantone.

L'ANALISI

L'Anticorruzione deresponsabilizza

DI DOMENICO CACOPARDO

Così, come se si fosse svegliato da un lungo sonno e nulla fosse, intanto, accaduto, il dottor **Raffaele Cantone** protesta per le procedure con le quali si stanno compiendo le operazioni occorrenti per realizzare il G7 di Taormina. Denuncia i pericoli di infiltrazioni mafiose, visto che siamo in Sicilia. E fa bene: il commissario prefetto **Riccardo Carpino**, i dirigenti della presidenza del consiglio dei ministri, delle prefetture di Messina e di Catania, delle questure, la Guardia di finanza, i Carabinieri non lo sapevano e, ora che è entrato in scena Cantone, si regoleranno in conseguenza. Anche se il presidente dell'Autorità anticorruzione vorrebbe la sospensione di tutte le procedure e la loro sottoposizione al suo giudizio. Se, poi, il tempo perso impedirà la riunione del G7: «Chisseneffrega!». L'Italia è il Paese delle deroghe e sembrava che, dopo le vicende della Protezione civile e del suo capo Bertolaso, non se ne accordassero più. Invece no.

Con la legge 6 novembre 2012, n. 190, contenente disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica ammini-

strazione il governo **Monti** ha, fra l'altro, introdotto nell'ordinamento la più grande deroga che si sia mai vista. Si tratta, infatti, dell'istituzione dell'Autorità nazionale anticorruzione, che si inserisce in un sistema legislativo nel quale la corruzione (e reati affini) era già prevista con l'indicazione di severe pene tabellari. L'efficacia, tuttavia, della normativa anticorruzione era limitata da una serie di fattori che si possono definire amministrativi: dal cattivo funzionamento della giustizia al regime delle prescrizioni, alla mancanza di un vero conflitto di interessi tra corruttore e corrotto, da controlli più tabellari che sostanziali.

In qualche modo, tuttavia, poteva essere la medesima Amministrazione pubblica a cambiare rotta, intensificando la vigilanza e introducendo normative tali da rendere sempre più difficile se non impossibile l'esercizio della discrezionalità amministrativa, il luogo elettivo della corruzione, della concussione e di tutti i reati contro lo Stato. Invece, il «regalino» di Monti continua a imperversare al di là e oltre il ragionevole.

www.caccopardo.it

**La vigilanza
dovrebbe essere
fatta dalla p.a.**

Annuncio del MiSe al convegno Industry 4.0: tre decreti su startup, pmi e centri di competenza

Iper ammortamento ai blocchi

In arrivo una circolare delle Entrate sui beni agevolati

DI CLAUDIA MORELLI

Accelerata sul Piano Industria 4.0 contenuto nella legge di Stabilità. In arrivo una circolare dell'Agenzia delle entrate, con i chiarimenti per l'iper ammortamento dei beni ad alto contenuto tecnologico necessari al passaggio al digitale. E tre decreti ministeriali per dare attuazione alle norme su startup, pmi innovative e Competence center. Gli interventi sono stati confermati a *ItaliaOggi* da **Stefano Firpo**, direttore generale per la politica industriale, la competitività e le pmi del MiSe, intervenuto ieri a Roma al convegno *Industry 4.0*, organizzato da Digital 360.

Nell'arco di due mesi, stimano al ministero dello Sviluppo economico, il Piano dovrà entrare pienamente a regime, anche se per alcuni aspetti (applicazione della Nuova Sabatini e fondo garanzia) è già operativo. L'obiettivo è fare presto e imprimere uno shock digitale al sistema produttivo recuperando il gap digitale certificato a tutti i livelli, pena la perdita definitiva del treno della competitività. Sull'attuazione della misura dell'iper ammortamento di beni ad alto contenuto tecnologico della legge Stabilità è al lavoro un tavolo tra Agenzia delle entrate e ministero dello Sviluppo economico con l'obiettivo di chiarire con una circolare quali beni precisamente potranno essere oggetto di incentivo. E per fare in modo che il sistema di certificazione sia fluido e coerente.

Il ministero dello Sviluppo economico ha peraltro già notificato alla Commissione euro-

pea il decreto ministeriale per l'aumento al 30% e la stabilizzazione degli incentivi per le startup, che sarebbe vicino al traguardo.

Tempi più lunghi e trattativa più delicata, invece, per il decreto relativo alle piccole e medie imprese: gli incentivi previsti potrebbero incappare nel divieto di aiuti di Stato. Infine MiSe e ministero dell'Economia stanno lavorando al decreto sui competence center (articolo 1, comma 115), i centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico-privato, con lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi connessi al *Piano nazionale Industria 4.0*.

«Con il piano *Industria 4.0* è tornata al centro la politica industriale del Paese, in chiave digitale. Il Governo ha messo sul piatto 20 miliardi di euro che», è l'aspettativa, «svilupperanno dalle imprese altri 40 miliardi di investimenti», ha spiegato **Francesco Maria Cuccia**, capo della segreteria tecnica del ministro Calenda. «Il Piano è trasversale perché cerca di corrispondere ad esigenze diverse corrispondenti ai diversi livelli di consapevolezza delle aziende. È efficiente perché ogni euro di risorsa pubblica consegue a una scelta di investimento delle imprese. Il piano è un patto tra governo e imprese. Ora tocca al sistema imprenditoriale rispondere a questa chiamata. È vero che i tempi sono ristretti (18 mesi per far valere il diritto

agli iper ammortamenti, ndr) e ci sono stati richiesti alcuni chiarimenti, ma occorre uno shock».

Confindustria digitale, da parte sua, ha spiegato il presidente **Elio Catania**, «sta lavorando per diffondere capillarmente sul territorio l'idea della necessità di ridisegnare in chiave digitale il sistema produttivo del Paese. Stiamo creando una rete di DIH Digital Innovation Hub, team di specialisti che nelle associazioni confindustriali territoriali potranno diventare interlocutori delle aziende, contribuendo all'ecosistema territoriale di rete tra i diversi attori coinvolti». Confindustria calcola che su un 1 milione di investimenti, sono 300 mila gli euro risparmiati con gli incentivi 4.0.

Molti gli interventi, in un confronto serrato tra esponenti politici, accademia, aziende leader quali Ibm. Tutti d'accordo sul fatto che «il momento è ora» e che la sfida digitale non è fatta (solo) di Ict ma di imprenditorialità e nuove competenze necessarie per ripensare il sistema produttivo del Paese senza sconfessarne le peculiarità; prima fra tutte la compagine imprenditoriale fatta per lo più da piccole e medie imprese.

I dati più significativi del 360 Summit

20 miliardi di incentivi 4.0 in Stabilità 2017	40 miliardi di investimenti 4.0 privati attesi
Per 1 milione investito in beni di alta tecnologia	Risparmio di 300 mila euro
Conoscenza Industria 4.0	Il 38% delle aziende italiane non sa di cosa si tratta
Conoscenza Internet of things	Il 27% delle aziende italiane non sa di cosa si tratta
Analisi del Digital skill gap	Il 62% delle aziende italiane non l'ha fatta
Mercato totale 4.0 in Italia nel 2015	1,2 miliardi (67% in IOT)
Anno 2021	Fine del ciclo della legge di Moore (capacità innovativa quadruplicata ogni tre anni)
1,7 milioni nuovi posti lavoro in Usa	In startup con meno un anno di vita

General contractor/2. Si evitano i paletti su appalto integrato e subaffidamenti, ma si restringe la concorrenza

Mauro Salerno

Dal Ponte di Messina a scuole di provincia e manutenzioni. È la parabola che rischia di seguire il general contractor all'italiana: figura di grande impresa mutuata dal modello delle grandi engineering di oltre confine, incaricata di eseguire «con qualsiasi mezzo» (e almeno in teoria «a tempi e costi certi») ogni step di un'opera, partendo dagli espropri fino al collaudo finale, senza dimenticare finanziamento, progettazione e direzione lavori. Sappiamo come è andata a finire. Dopo scandali e inchieste il general contractor sarebbe dovuto uscire molto ridimensionato dal nuovo codice appalti. A partire dalla direzione lavori tornata in capo alla stazione appaltante.

Il paradosso è che dopo anni di stallo (prima del 2016 l'ultima gara per general contractor risaliva al 2010) proprio l'entrata in vigore del nuovo codice rischia di dare nuova linfa alla formula. Ma non più per le grandi opere. Sotto la legge obiettivo il «contraente generale» veniva utilizzato per realizzare le cosiddette «infrastrutture strategiche», soprattutto autostradali, ma non solo: Salerno-Reggio Calabria, statale Jonica, Quadrilatero Umbria Marche, Linea C di Roma, Ponte di Messina. Ora, dopo la presa di posizione dell'Anas che ha chiarito di non voler più utilizzare il modello «chiavi in mano» e tenuto conto che Autostrade e Ferrovie non l'hanno mai utilizzato, sono altre e più piccole le stazioni appaltanti che hanno cominciato a farsi avanti.

Ad aprire le danze è stato il micro-comune molisano di Carovilli (1.377 abitanti in provincia di Isernia). Che la scorsa primavera ha pensato bene di scomodare i big delle costruzioni italiane (i general contractor hanno qualifiche per eseguire lavori da 250milioni in su) per realizzare una scuola di 2,1 milioni. Nessuno però ha risposto all'invito. A seguire sono arrivate le gare promosse: da Sogei, con un appalto da 22 milioni per realizzare un intervento su una sede romana della società; dal Politecnico di Milano con una formula di accordo quadro per manutenzioni complessive da 66 milionie ora il bando dell'Università Bicocca, di cui parliamo in quest'altro articolo del Quotidiano digitale di oggi. Quattro gare in pochi mesi dopo una "pausa" di sei anni.

A far risalire le quotazioni del general contractor è soprattutto la possibilità di assegnare all'impresa una quota della progettazione dell'intervento, aggirando il divieto di appalto integrato sancito dall'articolo 59 del nuovo codice appalti. Oltre che per il general contractor il Dlgs 50/2016 permette l'eccezione al divieto generale di appalto congiunto di progettazione e lavori anche per gli appalti di Ppp, project financing, concessioni e contratti di disponibilità. Tanto che una delle proposte arrivate dai costruttori dell'Ance, in vista del decreto correttivo da varare entro il 19 aprile, riguarda proprio la richiesta di limitare il campo di applicazione del general contractor alle opere di importo rilevante, in modo da evitare l'uso di questa formula come espediente per arrivare alla gara prima di aver completato la progettazione dell'intervento.

D'altra parte, con l'appalto a general contractor si supera di slancio anche un altro nuovo paletto imposto dal codice che ha suscitato obiezioni , relative alle difficoltà di applicazione, tra imprese e amministrazioni. Si tratta del tetto al 30% del subappalto, calcolato sull'importo dell'intera operazione. Per il general contractor resta intatta la possibilità di realizzare l'opera «con qualsiasi mezzo», anche affidandola completamente a terzi. È solo a valle, dunque agli affidamenti commissionati a cascata dai subappaltatori del contraente generale, che si applicano i limiti al subappalto, previsti dall'articolo 105 del codice.

Una doppia scorciatoia che si porta dietro una controindicazione di fondo: rivolgersi a un mercato presidato solo da 41 imprese (quelle in possesso di un attestato da general contractor valido in base agli elenchi pubblicati sul sito del ministero delle Infrastrutture) per aprire cantieri che potrebbero attirare l'attenzione e dunque vedere tra di loro in concorrenza decine di imprese in più .